

## TORNATA DEL 3 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = Approvazione dell'articolo del disegno di legge per estensione alle provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali. = Presentazione della relazione sull'accertamento della posizione dei deputati professori Conti, Pessina, Spaventa Bertrando e Villari. = Scoglimento del disegno di legge del deputato D'Ayala per estensione agli uffiziati dell'ex-Ministero dei lavori pubblici di Napoli del diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina — È preso in considerazione. = Presentazione di uno schema di legge per il compimento delle ferrovie calabro-sicule. = Il ministro per gli esteri presenta i documenti diplomatici relativi ai fatti di Grecia e di Buenos-Ayres — Osservazioni e riserve del deputato Sormani-Moretti. = Approvazione a squittinio segreto dei quattro disegni di legge stati approvati per articoli.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

**MACCHI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

**LANCIA DI BROLO**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

12,950. Le Giunte municipali dei comuni di Ascoli-Piceno e di Mezzani fanno adesione alle petizioni inoltrate da quelle di Parma, Pavia e Milano intorno ai provvedimenti finanziari proposti dal ministro delle finanze per raggiungere il pareggio del bilancio.

12,951. Margara Ermenegildo, consigliere comunale e conciliatore del comune di Frassineto Po, presenta alcune sue osservazioni e proposte intorno ai diversi allegati del progetto di legge relativo al pareggio del bilancio.

12,952. Il sindaco della città di Palermo trasmette una petizione di quella rappresentanza comunale, per la quale si chiede la conservazione della Corte di cassazione di Sicilia.

12,953. La Giunta comunale di Gimigliano ricorre per ottenere la conservazione di quella pretura.

12,954. La Giunta comunale e studenti di Sassari fanno istanze per la conservazione di quella Università.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lancia di Brolo ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**LANCIA DI BROLO.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 12,952, colla quale il municipio di Palermo fa istanza perchè sia conservata quella Corte di cassazione. E poichè avvi una Giunta

incaricata di riferire sopra le modifiche a farsi nell'ordinamento giudiziario, pregherei la Camera di voler trasmettere a quella Giunta questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza, e sarà trasmessa alla Commissione sui provvedimenti finanziari.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Pepe chiede un congedo di giorni venti per oftalmia.

L'onorevole deputato Lobbia scrive per ottenere un congedo di giorni otto per affari importanti.

(La Camera accorda questi congedi.)

### DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER ESTENSIONE AL VENETO E MANTOVA DELLA LEGGE SULL'ALIENAZIONE DEI BENI RURALI DEL DEMANIO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal demanio dello Stato. (V. Stampato n° 50)

Leggo l'articolo unico:

« È estesa alle provincie venete e mantovana la legge 21 agosto 1862, numero 793, che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio.

« Pel solo fatto della promulgazione della presente legge non s'intenderà applicabile ai beni demaniali situati nelle anzidette provincie la convenzione 31 ottobre 1864, approvata coll'articolo 6 della legge 24 novembre 1864, numero 2006. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si procederà alla votazione sull'articolo.

**SARTORETTI, relatore.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SARTORETTI, relatore.** A nome della Commissione dichiaro che quest'aggiunta, fatta all'articolo unico di questa legge, è stata concertata con l'onorevole ministro delle finanze.

**PRESIDENTE.** Ciò risulta dalla relazione.

Pongo ai voti l'articolo.

(La Camera approva.)

#### VOTAZIONE DI ALCUNI PROGETTI DI LEGGE.

L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Inscrizione nel Gran Libro delle obbligazioni della società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo;

Inscrizione nel Gran Libro di una rendita a favore del barone Tarchini Bonfanti;

Abrogazione di disposizioni relative a prestiti con premi;

Estensione alle provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali.

(Si procede all'appello nominale per la votazione, che dura tre quarti d'ora.)

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Negrotto di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**NEGROTTA, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, relativa alle posizioni degli onorevoli Conti e Pessina, non che di quelle degli onorevoli Bertrando Spaventa e Villari. (V. *Stampato numero 75*)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita; e siccome trattasi di definire questioni di diritto che riguardano i nostri colleghi, stimo opportuno di metterla senza ritardo all'ordine del giorno.

#### SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO D'AYALA.

**PRESIDENTE.** Intanto che si terranno le une aperte, do la parola all'onorevole D'Ayala per isvolgere il suo progetto di legge per l'estensione agli ufficiali dell'ex-Ministero dei lavori pubblici di Napoli del diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina. (V. *Stampato n° 78*)

**D'AYALA.** Onorevoli colleghi, perchè voi e l'onorevole

ministro dei lavori pubblici possiate concedere una considerazione al disegno di legge che udiste nel Comitato privato, intorno alla valutazione dei servizi degli ufficiali dei lavori pubblici per la liquidazione delle pensioni vitalizie, mi è debito sottoporvene le ragioni, svolgere cioè i così detti motivi della legge.

Le assolute signorie condensavano i poteri; dove il ministro della guerra era il ministro della polizia; dove il ministro della polizia era il comandante generale della gendarmeria; dove il ministro degli interni stringeva nelle sue mani la massima parte della pubblica amministrazione.

Ma nel 1847 i fuochi sacri della libertà incominciarono a liquefare i condensamenti; e dall'onnipotenza del ministro dell'interno, al quale contrastava l'onnipotenza del ministro di polizia, che anch'egli fu a sua volta assorbito e distrutto, scaturirono i tre nuovi Ministeri, l'istruzione pubblica, l'agricoltura e commercio, e i lavori pubblici.

Ma i fuochi sacri di libertà, i quali parvero semispetti e soffocati, dopo dieci anni che covarono segretamente, divampando, distrussero, non solo i Ministeri, ma una dinastia, sulla cui pietra sepolcrale potrebbe incidersi quella epigrafe che il marito desolato incideva sulla tomba della moglie:

*Sia benedetto Iddio,  
Ella riposa, ed io. (Ilarità)*

Ma non per questo poterono riposare gli ufficiali dei lavori pubblici, i quali indarno, e forse un po' troppo tardi, pensarono al loro avvenire. Imperocchè si apriva il 18 febbraio 1861, nella gioia universale d'Italia, il Parlamento italiano, e voi rammentate che alla vigilia di quel giorno faustissimo si pubblicarono in Napoli moltissimi ed affollatissimi decreti, che avevano vigore di legge, e rammenterete in sopraccapo il decreto legislativo sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Non giunsero in tempo gli ufficiali dei lavori pubblici, perchè, quantunque di diritto fosse stata sciolta allora la luogotenenza in Napoli, pur tuttavolta di fatto non si sciolse che il giorno 23. Con la qual data 23 febbraio 1861 S. A. R. il principe di Carignano, secondando la formola dei rescritti napolitani che avevano istessamente vigore di legge in quelle provincie, « approvava che taluni impiegati (sono parole del ministro in Napoli, ed è documento serbato negli archivi del Ministero dei lavori pubblici,) i quali non avendo rilasciato il 2 1/2 per cento sugli assegni mensili ricevuti nei primi anni della loro carriera, non hanno diritto di far valere i servizi da essi prestati al reale Governo; locchè mi sembra essere contrario ad ogni giustizia; laonde sarei di parere che potesse loro permettersi di versare alla reale tesoreria l'ammontare delle somme che ciascuno avrebbe dovuto versare per l'oggetto indicato. »

E le somme furono versate, ed allorchè qualcuno, trepidando e disperando di poter liquidare la sua pensione, che pure gli compete, rinunziava ai benefizi che gli sarebbero venuti dalla più lontana nomina, e domandava di essere almeno rimborsato delle quote da lui versate senza pro a quel patto: la tesoreria negavasi recisamente.

Venne la legge del 14 aprile 1864, numero 1731, e gli ufficiali dei lavori pubblici in Napoli credettero di toccare il cielo col dito, e di vedere finalmente appagati i loro desiderii ed i loro diritti. Ma le speranze andarono miseramente perdute, non ostante l'articolo 7 della medesima legge così concepito :

« Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sia stato dal Governo nominato al suo primo impiego, o ammesso con titolo regolare registrato dalla Corte dei conti o dai suoi uffizi, nella qualità di uditore, alunno, soprannumerario, volontario, od altro equivalente, non comprendendosi però il servizio prestato prima dell'età di anni 20 compiuti. »

Ed io soggiungerò la lettura dell'articolo terzo della legge napoletana del 3 maggio 1816; e ciò potrà anche meglio agevolare il vostro giudizio, poichè a quest'articolo appunto ispiravasi quella relazione del Ministero dei lavori pubblici di Napoli, quando provocava da S. A. R. il rescritto accennato :

« Il primo soldo che si è percepito dallo Stato, e pe' soldati e bass'ufficiali, il primo giorno della percezione del presto, fissa l'epoca per la quale si contassero gli anni di servizio quante volte questo soldo o presto giornaliero sia stato soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento, come sarebbe stato soggetto se la ritenuta fosse stata istituita anteriormente alla occupazione militare. »

Ma la legge non servì; talmente che alle prime negative vennero al Parlamento parecchie petizioni; ed io medesimo nella tornata del 23 aprile 1866 domandai ed ottenni l'urgenza della petizione che portava il numero 11,140. E quasi dopo un anno, cioè nel gennaio 1867, trovandomi io commissario del mio ufficio nella Giunta delle petizioni, ne venni eletto relatore, col mandato che fu ad unanimità deliberato d'inviare al Ministero la giusta petizione. Ma per mala sorte in quella tornata il ministro dei lavori pubblici non era fra noi, ed il suo collega, il ministro d'agricoltura e commercio, forse non volendo mettere sopra di sè una soverchia responsabilità, disse queste parole :

« Si potrebbe passare all'ordine del giorno, il che non toglierebbe in modo alcuno che il ministro dei lavori pubblici, senza una raccomandazione della Camera, presentasse un progetto di legge, qualora esso creda di doverlo fare per iniziativa governativa; e per il mio collega io non avrei difficoltà d'assumere quest'impegno morale, cioè di esaminare la cosa per vedere se sia da presentare un progetto di legge al proposito. »

Ed io, sempre credente e fidente, mi restrinsi soltanto a rispondere così :

« Dalle ultime parole dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio io prendo animo d'indirizzare alla Camera la preghiera che, invece dell'ordine del giorno puro e semplice, voglia aderire che la petizione sia inviata agli archivi, perchè negli archivi sarebbesi speranza che la questione fosse un dì studiata. »

E qui invero io meriterei di andare al Limbo coi bambini, fidando che dagli archivi potesse la polvere essere levata e scossa.

Ma anche le parole furono contrarie, poichè il ministro volle nel 1847, nell'ordinamento nuovo del suo Ministero, mettere per primo gradino nella scala dei suoi ufficiali l'aspirante invece dell'alunno, come negli altri Ministeri, seguendo la scala in questo modo; aspirante, alunno, ufficiale di terza classe soprannumero, ufficiale di terza classe, e via via. Pur questa è la sorte delle parole che l'illustre rimpianto presidente del Senato italiano non poteva prevedere nei due libri della sua grave e dotta opera *Della fortuna delle parole*, poichè la lingua è parte certamente della storia.

Nella legge adunque, come voi, onorevoli colleghi, ricorderete, sono nominati uditore, alunno, soprannumero, volontario o qualche equivalente, e la Corte dei conti non ha creduto di poter comprendere quest'ufficio di aspirante fra queste quattro qualità, o almeno in quell'aggiunta o qualche equivalente. Che se la legge ha detto *qualche equivalente*, parrebbe che l'espressione non dovesse stimarsi tassativa, ma soltanto dimostrativa, tanto più che io ho un argomento nella medesima legge, all'articolo 41, che è bene che io vi sottoponga :

« Nel liquidare il trattamento dovuto agli impiegati, che al momento in cui cessano dall'impiego possono, a tenore dell'articolo 1, invocare l'applicazione di questa legge, sarà tenuto calcolo eziandio di quei servizi resi anteriormente alla pubblicazione della presente, i quali, sebbene non retribuiti direttamente dallo Stato, davano, in virtù delle leggi preesistenti, titolo a un trattamento di riposo a carico del pubblico erario.

« Non sarà tenuto conto del servizio anteriore alla presente legge pel quale non era prima accordato diritto ad una pensione di riposo a carico dell'erario, salvo che si tratti dei servizi prestati nella qualità di alunno, volontario od altro equivalente ai termini dell'articolo 7. »

E qui si parla solo di due qualità e non di quattro; si parla dell'ufficio di alunno e di volontario o di altro equivalente, senza far cenno dell'altra qualità di soprannumerario e di uditore.

Soggiunge in ultimo la legge :

« Per gl'impiegati in carriera, al momento della pro-

mulgazione di questa legge, sarà considerato come titolo regolare di ammissione la qualità di soprannumerario, alunno, o volontario od altro equivalente, conforme alle disposizioni vigenti. »

Adunque non darò più noia alla Camera intorno alla interpretazione di questo equivalente, che non solo debba riferirsi al volontario e al soprannumerario, ma si debba e si possa anche riferire all'aspirante.

E perciò, se mi bastasse il tempo e l'ingegno, vorrei aggiungere ai due libri del chiarissimo Manno anche un terzo libro sui vocaboli politici e legislativi, perchè appunto da certe oscurità di questi vocaboli ne possono venire conseguenze peggiori; e ve lo ha fatto rammentare anche nella tornata di sabato il mio amico, onorevole De Filippo, il quale chiamò infelicissima la frase appunto dei maggiori assegnamenti, la quale poca esattezza di espressione, forse chi sa che non abbia nociuto al partito che voleva vincere il Ministero.

Della giustizia della mia proposta di legge, informata alle ragioni, al diritto e al criterio legale, io non dubito, e spero che non ne dubiterete voi, onorevoli colleghi, dopo le mie disadornate parole, che la saggezza vostra saprà fecondare. E poi nelle altre due prove cui dovrà soggiacere il disegno di legge, del Comitato e della pubblica discussione, il vostro senno e i maggiori documenti che potrà alacramente raccogliere l'onorevole ministro dei lavori pubblici dalla Corte dei conti renderanno di certo più comprensiva e più conveniente la mia forma di compilazione; nè temiate di largheggiare, poichè dei 61 ufficiali, 5 son morti, 11 furon giubilati e 7 si dimisero volontariamente.

Così avrò compiuto il debito di mia coscienza, un debito che io chiamerò cavalleresco, assunto volontariamente e modestamente, invocando gli esempi delle concessioni alle prefetture, agli ingegneri civili e agli stessi commessi della Camera.

E tanto più mi ci sono indotto in quanto che io non ho mai trovato nel Ministero dei lavori pubblici un giudizio contro la giustizia di questa proposta.

Solo che voi vogliate considerare questo disegno di legge, io sono sicuro che compierete un'alta giustizia.

Io, o signori, non ho mai guardato e non guarderò mai a persone, cominciando da me medesimo che me ne vivo nella mia imperturbabile rassegnazione; ma guarderò sempre con occhio e intendimento cittadino che nessuno possa dire che il Governo d'Italia non sia davvero un Governo riparatore, e con equa lance riparatore per tutti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**GADDA**, *ministro per i lavori pubblici.* Il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta fatta dall'onorevole deputato D'Ayala; naturalmente però con tutte le riserve per il merito della questione.

**D'AYALA.** Non posso che essere gratissimo al signor ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se intende che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole D'Ayala.

(È presa in considerazione.)

#### PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE E DI DOCUMENTI DIPLOMATICI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**SELLA**, *ministro per le finanze.* Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per il compimento delle linee ferroviarie calabro-sicule, e prego che questo progetto di legge sia congiunto all'altro sulle convenzioni ferroviarie. (V. Stampato n° 63 bis)

**PRESIDENTE.** Si dà atto al signor ministro per le finanze della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito e trasmesso poi alla stessa Commissione che dovrà riferire sulle convenzioni ferroviarie.

**NICOTERA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** L'onorevole ministro per le finanze ha dichiarato che questo progetto di legge dovrà far seguito alle convenzioni che egli ha già presentate alla Camera; quindi io credo che non sia il caso di rinviarlo alla Commissione che sarà nominata per l'esame delle convenzioni, ma che invece debba essere mandato al Comitato che attualmente si occupa dell'esame di quelle convenzioni.

Quindi io proporrei che quel progetto venisse immediatamente mandato al Comitato, per tenerlo presente nella discussione che si continuerà domani sulle convenzioni ferroviarie.

**PRESIDENTE.** Onorevole Nicotera, questo si è appunto quanto la Presidenza si riservava di fare. Dichiarando che questo disegno di legge si sarebbe poi trasmesso alla Giunta a nominarsi, non intendeva con ciò che non passasse al Comitato.

**NICOTERA.** Allora siamo d'accordo.

**PRESIDENTE.** Sarà dunque trasmesso al Comitato.

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**VISCONTI VENOSTA**, *ministro per gli affari esteri.* Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza i documenti relativi all'assassinio commesso in Grecia sulla persona del segretario della legazione italiana e di alcuni sudditi inglesi.

Presento pure i dispacci relativi all'uccisione del signor Chaperon già console d'Italia. (V. Stampato n° 77)

**PRESIDENTE.** Si dà atto della presentazione dei documenti diplomatici sui fatti di Grecia e di Buenos-

Ayres, stati deposti dal signor ministro degli affari esteri, e che saranno stampati e distribuiti.

**SORMANI MORETTI** Allorchè per la prima volta ebbi l'onore di dirigere un'interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri, io parlai contemporaneamente della situazione che si annunziava molto grave e molto tesa nelle nostre colonie dell'America meridionale, e del dolorosissimo fatto avvenuto in Grecia.

Parlai di queste due cose contemporaneamente, perchè non mi era veramente saputo dare una ragione del motivo che aveva trattenuto il Governo del Re, nel mentre che noi ci troviamo così vicini ai porti della Grecia, dal dirigere colà, al primo annunzio del ricatto d'un nostro segretario di legazione, una nave mettendola a disposizione del nostro ministro presso la Corte ellenica. Ed io credeva fosse opportuno di invitare il Governo del Re a provvedere a che nell'America meridionale le nostre forze navali fossero accresciute e rese sufficienti a far rispettare in ogni eventualità, la nostra bandiera ed i nostri connazionali.

Il fatto a cui fu ieri accennato dell'uccisione del signor Chaperon a Buenos Ayres, è certo assai grave e doloroso; ma è un fatto isolato, e che non ha, a quanto sembra, rapporto colla situazione della nostra colonia nella repubblica Argentina; epperò io mi riservo, indipendentemente dai documenti che vengono ora presentati dall'onorevole ministro, di dirigerli all'occorrenza un'interpellanza relativamente alle condizioni delle varie nostre colonie nell'America meridionale.

Io ho creduto conveniente di fare ieri una distinzione fra il fatto che era avvenuto in Grecia e quelli dell'America meridionale per un altro motivo che apparirà, credo, anche dai documenti stati testè presentati.

Noi sappiamo dai documenti ufficiali pubblicati in Inghilterra che i banditi capitanati da Tako Arvanitaki erano in rapporti continui e diretti con alcune persone autorevoli dimoranti in Atene; che chiedevano e ricevevano consigli e consulti legali da distinti avvocati del foro ateniese; che un tenente colonnello, aiutante di campo del ministro della guerra, andò a trattare con quei banditi; che il re ed il Ministero ellenico avevano dato parola ed al ministro inglese, ed al nostro ministro, non che ai banditi stessi, di sospendere qualunque movimento delle truppe sino a che le trattative pel ricatto continuavano.

Queste cose non tendono certamente a sgravare la responsabilità del Governo ellenico, od a poter fare considerare quei banditi come volgari malandrini contro cui fosse stata meno fortunata l'azione di una vigile ed attiva polizia.

Se l'opinione pubblica in Italia su certe questioni di diritto internazionale sta incerta, e non osa formularsi da sè idee chiare e principii ben fondati sui rapporti fra Stato e Stato, il Governo deve tanto più gelosamente fare di propria iniziativa quanto si è tardi

a suggerirgli; maggiore deve essere la sua diligenza, come è maggiore la sua responsabilità.

Io spero che i documenti che sono stati oggi presentati proveranno evidentemente come il Governo del Re abbia sostenuto il nostro ministro in Atene e tenuta alta la propria bandiera, e come egli, senza voler essere troppo corrivo nell'eccedere in pretese o nel voler invadere le attribuzioni di un libero Governo, pure col suo contegno fermo ed energico siasi mostrato geloso tutore degli interessi nazionali e delle persone dei propri agenti all'estero.

Intanto ho creduto necessario di fare appunto questa riserva e questa distinzione fra i fatti dell'America meridionale e quelli della Grecia, i quali furono per pura combinazione insieme riuniti e confusi.

*(Segue un altro intervallo di aspettazione di circa un'ora.)*

**PRESIDENTE.** Comunico finalmente alla Camera il risultamento delle votazioni a squittinio segreto:

Sul progetto di legge per l'estensione alle provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali:

Presenti e votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	29

(La Camera approva.)

Sul progetto di legge per abrogazione di disposizioni relative a prestiti con premi:

Presenti e votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	181
Voti contrari . . . . .	39

(La Camera approva.)

Sul progetto di legge per iscrizione nel Gran Libro delle obbligazioni della società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo:

Presenti e votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	170
Voti contrari . . . . .	49

(La Camera approva.)

Sul progetto di legge per iscrizione nel Gran Libro di una rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti:

Presenti e votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	163
Voti contrari . . . . .	56

(La Camera approva.)

TORNATA DEL 3 MAGGIO 1870

Il disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole D'Ondes-Reggio non potè essere svolto nella seduta di ieri a cagione di una indisposizione sopravvenuta al proponente, ed oggi non lo può, non essendo in grado d'intervenire il ministro per l'istruzione pubblica.

La proposta d'iniziativa del deputato Bonghi non potè essere oggi svolta, perchè il proponente è trattenuto in seno alla Commissione che deve riferire sui progetti relativi alla pubblica istruzione.

L'ordine del giorno è esaurito.

La seduta è levata alle ore 5 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del bilancio dell'entrata pel 1870;

2° Discussione della relazione della Giunta di accertamento del numero dei deputati impiegati;

3° Discussione della relazione sulla mozione del deputato Mariotti per la nomina del bibliotecario della Camera;

4° Discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870;

5° Svolgimento delle proposte:

Del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

Del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

6° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.